Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 19 aprile 1907 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXXI N. 93

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32, Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Consigli di prudenza.

Nel *Sole* di ieri leggiamo un articolo del signor A. Superti fu Carlo di Cremona, nel quale, ricordati i consigli di prudenza che l'on. Luzzatti dirigeva ai grandi finanzieri per evitare una crisi di danaro — a ciò indotto dall'esame sulla situazione del mercato monetario internazionale; rivolge simili consigli ai filandieri, suggeritigli dall'esame della situazione del commercio e dell'industria serica.

« Invero — scrive il signor Superti — quello che fanno in quest'epoca taluni dei filandieri « merita riflessione. Essi fanno acquisti di bozzoli per la prossima campagna sulla base degli odierni prezzi della seta; prezzi alti ai quali si giunse gradatamente in 3 anni per ragioni che sarebbe troppo lungo enumerare; e che si sostengono ora per la scarsità della merce in confronto al consumo.

« Ma questa ragione non va ad eliminarsi di per sè stessa coll'avvento del nuovo raccolto?

« Come succede per tutti gli altri prodotti, dovrà succedere per la seta: cioè nel momento in cui la merce sarà tutta o quasi tutta da vendere, costerà meno di adesso, che di vecchia si stenta a trovarne.

« Ciò accade del grano che in annate di scarsità, o di consumo superiore al normale, alla vigilia del nuovo raccolto raggiunge i massimi prezzi; ma tosto che si comincia a vedere sul mercato qualche campione di grano nuovo, i prezzi ribassano notevolmente.

« Ora si è mai visto un mugnaio che vada a provvedersi del grano occorrente al suo mulino per tutta l'annata, ai massimi prezzi praticati sugli ultimi quintali di farina venduti alla vigilia del nuovo raccolto? Se all'estremo della vecchia campagna egli si troverà sprovvisto, acquisterà a poco per volta e vivendo alla giornata aspetterà il grano nuovo e lo pagherà secondo le esigenze del nuovo mercato.

« E', dunque, contro la legge elementare del commercio e dell'industria che vanno i filandieri provvedendosi ora di bozzoli a carissimo prezzo.

« Si obbietterà che oggi è anche possibile vendere la seta ai prezzi corrispondenti ai bozzoli. Questo è vero; ma a qual pro' ipotecare l'avvenire procurandosi un lavoro poco o nulla rimunerativo, mentre l'attesa non può essere che vantaggiosa?

« Risulta davvero che si sono praticate delle vendite di seta a consegna, ma questo fatto dovrebbe renderci più prudenti, e anzi insospettire noi filandieri, perchè potrebbe darsi che la fabbrica, una volta provvista discretamente, si mettesse in grado di astenersi dagli acquisti per alcuni mesi, incominciando precisamente appena dopo l'ammasso.

« Ed allora, quale prospettiva più certa? Eccoci carichi di impegni, spaventati per la mancanza di domande e con roba carissima in casa, chinare dopo qualche tempo il capo e deciderci a vendere... e in qual modo! Oh! non è la prima volta che ciò avviene! E data la prima spinta al ribasso si va a rotoli. I filandieri talora corrono come pazzi a togliersi di mano le partite e fanno a gara a chi le paga di più; ma se poi non vedono nessuno a chiedere il prodotto della loro industria, corrono spaventati ad offrirlo iniziando anche spesso dei ribassi senza motivi e guastando talora le migliori posizioni. Di tali fatti è pieno il passato, anche recente.

« Ricordiamo dunque: ora siamo oltre le 60 lire per quanto da poco tempo le abbiamo raggiunte, ci sembra che le 40 siano molto lontane. E se fatalmente dovessero ritornare?

« Non par vero che tanto facilmente si perda la giusta nozione delle cose. L'esperienza di quanto è avvenuto molte volte dovrebbe esserci maestra e guida nell'operare; invece noi ci illudiamo sempre sperando in fatti che potrebbero anche avverarsi, ma che non si avverano mai. Sarebbe infatti la prima volta in questi ultimi vent'anni che, dopo aver fatto un ammasso a prezzi elevatissimi si chiudesse l'annata con qualche utile.

« Non voglio disconoscere il fatto che ci troviamo di fronte ad una posizione eccellente del nostro mercato, ma è pur dovere tener presente che può essere fatale lo spingere troppo le cose.

« La posizione attuale non si è formata in un mese. Sono due anni che la posizione è buona e noi non l'abbiamo saputa sfruttare mai causa il nostro nervosismo. Perchè quando si vendeva a 45, a 50, a 55 non ci siamo accorti che la posizione era buona? E sì che la domanda era continua e sempre per roba a breve consegna, indizio questo di mancanza di stock.

« E' che non si voleva arrischiare quel poco che si guadagnava! Avevamo perduto tanto negli anni precedenti che non ci sembrava vero di poter realizzare, finalmente, qualche guadagno! Ma ahimè! i guadagni accecano e inebriano.

« Infatti quale cambiamento dopo pochi mesi!

« Si lavora da matti per accaparrarsi partite a prezzi altissimi come se il rialzo non debba aver più limiti; si fanno grossi acquisti come se fossimo alla vigilia di una annata senza bozzoli.

« Non facciamo dunque pazzie, e persuadiamoci che la prudenza sola potrà salvarci nella lotta che ci prepara la nuova campagna ».

E dopo altri ragionamenti e dimostrazioni a base di esperienza e di calcoli, il signor Superti conclude:

« Dei bozzoli, ripeto, ce ne saranno per tutti; che, se vogliamo fare pronostici, non possiamo che farli buoni.

« Infatti, abbiamo avuto un inverno lungo, ma non eccessivo, nè irregolare: mai vi fu primavera più lenta come l'attuale; le sementi furono confezionate in condizioni buonissime sia per rispetto alla sanità, come alla robustezza, dato il buon prodotto dell'anno scorso; e la prospettiva dei buoni prezzi spingerà la coltivazione al suo massimo grado. Se nulla accadrà di straordinario, il raccolto sarà dunque abbondante.

« Volete poi che, perchè i bozzoli sono cari, gli ammassatori facciano aquisti più forti del solito? Io sono convinto del contrario; e credo anzi che tutti ridurranno i loro ammassi, e filandieri e speculanti, e ciò per prudenza e per difetto di capitali.

« Il piccolo speculante poi si accontenterà di rivendere da un giorno all'altro e con poco margine, sui mercati ciò che avrà potuto acquistare per la campagna, a fine di evitarsi il pericolo di perdere le due o tre lire al chilo che perdette sempre quando fu costretto a mettersi in casa dei bozzoli troppo cari.

« E così la merce sarà più abbondante sul mercato, la domanda meno forte e perciò i prezzi in ribasso.

« Io non mi illudo che si dovrà andare ai prezzi dell'anno scorso.

« Ripeto che la posizione è buona e che abbiamo tutto l'interesse a mantenerla tale. Ma dato che si debba prevedere un prezzo ragionevole e giusto, quello dovrà basarsi sulla media delle sete della campagna scorsa salvo oscillazioni dipendenti dalla qualità e quantità del raccolto. »

La celebrazione del Natale di Roma

Per unanime accordo delle Società Sportive, Venezia per la prima volta commemora domenica 21 aprile l'anniversario della fondazione di Roma.

Nella piazza d'armi di S. Elena, alle ore 4 pom. si raduneranno per ciò le squadre numerose di tutte le società ginnastiche per esercitare liberamente e ordinatamente insieme con le rispettive fanfare. Parteciperanno alla geniale *festa di lavoro* collettivo anche le squadre (con fanfara) del Convitto M. Foscarini e dell'Istituto Coletti, tutti in divisa di fatica. Le Società di Canotaggio « Bucintoro » e « Querin » percorreranno il Canalazzo e si uniranno coi ginnasti a S. Elena. Così tutta la forte gioventù veneziana, auspice il ginnasiarca italiano Costantino Reyer-Castagna, per l'intelligente appoggio dei rispettivi educatori, renderà omaggio al superiore principio di la tinità che impone tregua ad ogni altra cura e stringe nel giorno classico ogni anno, le otto stirpi originate da Roma e sparse sulla terra.

Contemporaneamente in parecchie città del Veneto, con proporzioni più limitate, si farà altrettanto per iniziativa della Corporazione Sport Veneziana.

CORMONS. — **Conferenza pro Lega Nazionale.** — Domani, sabato, il chiarissimo vostro concittadino prof. cav. Vincenzo Marchesi terrà qui una conferenza sul tema: « La civiltà attraverso i secoli » nei locali del Gabinetto di lettura, alle ore 7 pom.: e ciò per invito della Lega Nazionale. Come vedete, queste conferenze vanno ripetendosi ora con qualche frequenza, da noi; la qual cosa è certo indizio di elevamento della coltura e di un rafforzarsi del sentimento nazionale anche fra il nostro popolo.

Cronaca Provinciale

Ovaro

— Altre offerte per la mostra.

A tutto 13 corrente pervennero al Comitato ordinatore della mostra bovina di Gorto ancora le seguenti elargizioni. Dal sig. Micoli Toscano cav. Luigi L. 50, Circolo Agricolo di Gorto L. 300, Idro Elettrica Gortani 10, Don Basilio Durigon 10, dai signori Colledan Luigi, Cesare del Negro, Enea Selenati, Luigi Candido, Collinassi Edoardo, Angelo Collinassi, Nicolò de Caneva junior, Magrelli Costante, Antonio Collinassi, Della Pietra Pietro e Antonio Zanier corone 45, Da Pozzo cav. avv. Odorico 20, Latteria Agrons Cella 10, Latteria Pesaris 20, Casanova cav. Giovanni 10. Il Comitato ringrazia sentitamente anche questi signori.

S. Maria la longa

— Ringraziamento.

Il Sig. *Giuseppe Morelli de Rossi*, ad onorare la memoria del compianto suo nonno *cav. Antonio de Dottori*, elargiva lire cinquanta alla locale Congregazione di Carità, i cui preposti, con animo riconoscente, rendono pubbliche grazie.

Pordenone.

— Il decano

degli impiegati privati è senza dubbio il modesto ed intelligente sig. Antonio Cogoli che oggi compie cinquanta anni di servizio ininterrotto e lodevole presso la locale Agenzia Principale delle Assicurazioni generali di Venezia (Spernari).

Quest'uomo dell'antico stampo, arzillo, calmo e scrupoloso nell'adempimento della sua mansione, ancora attende all'usato travaglio con zelo esemplare.

Ci consta che i suoi compagni di studio e molti altri *travets* abbiano già disposto per solennizzare questo giorno con una bicchierata in suo onore.

Cividale.

— Seduta comunale deserta.

19. Anche la seduta comunale di ieri nella quale dovevano trattarsi molti ed importanti oggetti andò deserta per non aver raggiunto il numero legale di consiglieri.

— La serata del tenore.

La serata del tenore sig. Camara ebbe esito buonissimo. Il distinto artista, salutato da applausi al suo apparire sulla scena, fu costantemente seguito dall'ammirazione del pubblico scelto, che ebbe campo di apprezzare non solo l'arte del cantante, dotato di voce soavemente melodica, ma anche quella del valente mandolinista, avendo il sig. Camara suonato nell'intermezzo tra il secondo ed il terzo atto, una rapsodia di sua composizione ed una melodia del *Mendelshon*, come non fu dato udire ancora qui da noi. A questo punto venne mandato al *seratante* un bellissimo dono.

Anche la signora Castagnoli, fu festeggiatissima; applauditi il baritono sig. Petrina che dovette ripetere l'aria « A tanto Leonora » il basso Marinelli ed i cori del terzo atto.

Domani rappresentazione in onore del M. d'orchestra sig. Ermani.

Forni di Sopra.

— Solenni funerali di Damiano Antoniacomi.

18. Ieri ebbero luogo i solenni funerali del compianto negoziante Damiano Antoniacomi, di cui vi fu telefonata la notizia della morte, avvenuta a soli 45 anni, lunedì mattina.

I funerali riuscirono una solenne dimostrazione d'affetto per quest'uomo che s'interessò sempre e con amore della cosa pubblica tanto nella di carica fabbricere che in quella di consigliere e di assessore comunale, cariche che copriva da molti anni.

Un lungo corteo, formatosi in via Umberto I, era preceduto da una squadra di pompieri, con bandiera. Seguivano poi i bambini e bambine delle pubbliche scuole elementari, con bandiera, guidati dall'insegnante signor Riccardo Ferigo.

Quindi la croce, cantori, sacerdoti e la bara, portata a mano da sei pompieri con ai quattro angoli altrettanti pompieri in alta uniforme.

Alla destra vi erano: il cav. Antonio Pavoni sindaco, il sig. Giovanni Venier di Villasantina ed il sig Nicolò Pavoni ufficiale postale e telegrafico.

Alla sinistra; il medico Zattiero dott. Ruggero, l'assessore sig. Noè De Pauli ed il consigliere Comunale sig. Colla Pietro, segretario della cassa rurale. Venivano poi i parenti dell'infelice estinto fra i quali il signor G. B. cav. De Pauli di Udine e quindi il conciliatore Giovanni Ferigo, il vice conciliatore Nicolò Cella; il consiglio comunale, i commercianti locali, la cooperativa di consumo, la società filodrammatica, la società operaia, le tre istituzioni con propria bandiera.

Seguivano numerosi amici e l'intiero popolo fornese.

Tra i forestieri intervenuti notai i signori Edoardo Blasutigh, Candido Petris, Pietro Spangaro, Adolfo Spangaro, commesso di studio, per il notaio Bonanno cav. Antonio Pietro Candotti Pezza, anche per il padre sig. G. B. e per lo zio sig. Giulio, tutti d'Ampezzo; il signor Luigi Nassivera assessore Comunale di Forni di Sotto, rappresentante anche quel Municipio.

Vi erano poi rappresentati i signori Riccardo Burba d'Ampezzo, Domenico Pesavento ufficiale Postale di Udine, don Angelo Tonutti e famiglia di Udine, i fratelli Lipoi, Candussio Giovanni e Carlo d'Este di Tolmezzo, il sott'ispettore forestale Giovanni Tabacchi di Auronzo e Dino Cella, studente nell'istituto tecnico di Udine.

Cronaca Cittadina

Interessi comunali.

Oggi, alle 2 pom., si raduna il Consiglio comunale. Su parecchi oggetti all'ordine del giorno pubblicammo larghi cenni desunti dalle relazioni trasmesseci dalla Giunta; su altri, o non ricevemmo relazioni o le abbiamo avute in ritardo, così da non esserci riuscito — per mancanza di tempo o di spazio — raccogliere elementi che valessero ad illustrarli.

Oggi, non possiamo che limitarci a qualche appunto.

Forno municipale. Dicemmo già come, dal 15 ottobre 1905 al 31 dicembre 1906 — primo esercizio del Forno — siasi verificata una perdita di lire 1443.72, sebbene ripetute affermazioni dell'organo ufficiale della Giunta e anche del sindaco dinanzi al Consiglio dicessero che le cose del Forno andavano bene. Dall'agosto del decorso anno, lo abbiamo già rilevato desumendolo dalla relazione, l'azienda del forno è attiva, « per modo che la « commissione *crede* che entro il « 1907 sarà compensata la perdita « subita nel 1905-1906 »: locchè, se le parole hanno un significato, vuol dire che l'attività non è molto forte, se si *crede* di poter coprire in un anno meno di un migliaio e mezzo di lire. Ma resta poi da osservare « che si sono addebitati all'eser- « cizio soltanto gli interessi passivi « e gli ammortamenti effettivamente « pagati dal Comune in seguito al « mutuo assunto per la costruzione « del Forno, presso la locale Cassa « di Risparmio: sembrando inutile « aggravare un conto che si chiu- « deva già in perdita, di altri pas- « sivi a calcolo, mentre l'esercizio « corrente ed i venturi permette- « ranno di far fronte al deperimento « degli immobili e del materiale. » Dunque, per il periodo di quattordici mesi e mezzo non si è calcolato nessun deperimento, per gli immobili e per il materiale: sistema comodo, ma non consigliabile certamente, quando si voglia conoscere la verità vera.

Va poi notato che non fu detto — o almeno noi lo ignoriamo — quanto costa l'impianto del forno; se furono spese le somme preventivate soltanto o se furono superate.

Il completamento dei due padiglioni già eseguiti per la cura delle malattie infettive, con la costruzione di un piccolo fabbricato ad uso servizi accessori e per abitazione del custode ed arredamento relativo, importerà una spesa complessiva di lire 20 300.

Di queste, lire 6500 richiede l'arredamento, dovendo sostituire le vecchie lettiere a paglericcio « negazione di ogni regola di antitesi e di pulizia, con mobili in ferro verniciato e vetro disinfettabili ad ogni evenienza; lire 7300 per « opportune » modificazione ai due padiglioni testè eretti: « è precisamente la divisione delle quattro sale esistenti in otto comparti più piccoli, disobbligati una dall'altro per mezzo di un corridoio da effettuarsi con l'innalzare una parete internamente parallela alla fronte dei due edifici »; e lire 6500 per costituire un piccolo fabbricato che sostituisca l'attuale baraccone di legno, « cadente ed impossibile, per i servizi diversi dei medici, degli infermieri, del custode, della cucina e del deposito ».

Sta bene: quello ch'è necessario, si deve fare; ma ci sembra che si amministri in pillole, anche questo affare del Lazzaretto, come tanti altri; perchè già quando si eressero due nuovi padiglioni, per esempio, si poteva accorgersi che il baraccone di legno era « impossibile » che le vecchie lettiere a paglericcio non potevano essere utilizzate ecc.

Nè si ha la sicurezza che la nuova spesa basti: la Giuta lo spera... Ma la speranza è una signora così ingannatrice!...

* * *

La demolizione della Torre di Porta Ronchi è lavoro che nulla costerà al Comune e riesce di vantaggio pubblico per quella località. D fatti, stando alle cifre dell'ufficio tecnico, la demolizione del fabbricato costerà lire 439; i materiali che ne risulteranno furono stimati lire 1139; civanzo a vantaggio del comune lire 700, delle quali 500 andranno spese per la costruzione di una garretta sul tipo « adottato per le altre passerelle »: restano sempre 200 lire di ricavo, sulle quali il comune può fare assegnamento...

Certo si è che anche quella plaga « entro e fuori » della cinta daziaria si è andata negli ultimi anni e ora andrà sempre più infittendosi di case: e quindi buona cosa è che si pensi a demolire l'ingombrante torre, sostituendo un ampio piazzale. Come ricordo accenneremo alle tradizionali funzioni religiose che si celebravano, nel « sottoportico passaggio » della Torre, in certa epoca dell'anno; ora non ricordiamo se in maggio od in luglio, con intervento del parroco del Carmine e di altri sacerdoti, davanti alla Madonna: un dipinto sopra la parete nord del torrione.

C'era l'inginocchiatoio, permanente, davanti a quell'imagine; e nel giorno della sagra, si apparava la vecchia torre con damaschi e fiori. Ai lati del quadro c'erano, e forse ci saranno ancora, alcuni quadri votivi *per grazia ricevuta*. C'era dunque una devozione radicata, per questa imagine; così che, nei giorni precedenti alla sagra, e in questo, al Rosario che si recitava la sera, affluivano devote e devoti da tutta la parrocchia e anche dalle altre.

* * *

Il teatro... L'approvazione del progetto dell'erigendo teatro nella già braida Codroipo e determinazione delle definitive condizioni per la

APPENDICE — 46

Lotta d'anime

Alla calma dei primi tempi era succeduta in Elisa una preoccupazione febbrile, un'agitazione costante che traspariva facilmente dal suo contegno, come i brividi precursori d'una febbre intensa.

Il barone le aveva proposto di viaggiare; ma Elisa non aggradì. Preferiva fermarsi a Parigi; la Spagna non le piaceva tropppo; il ricordo della madre errante e povera la seguiva di continuo; e il barone, docile servo della sua volontà, era tornato a Parigi prendendovi in affitto un magnifico villino.

Elisa, dopo avere pensato e lavorato parecchi giorni a ridurre la palazzina in un vero soggiorno incantato, profondendosi tutta la grazia e la civetteria del suo spirito; si era gettata con trasporto nei divertimenti, nelle feste del mondo elegante.

Andava alle corse, ai balli ufficiali, visitava i musei, assistiva alle prediche nelle chiese più in voga, cavalcava due volte al giorno, si recava ogni sera in teatro: e tutto questo, con una assiduità metodica e costante, che avrebbe finito con lo stancare qualunque fibra.

Il barone stesso benchè di tempera fortissima, non aveva potuto seguire la nipote in questo sciupio quotidiano di tempo e di energie: aveva dovuto rinunciare, e seguirla solo dove la sua presenza era indispensabile, all'opera, ai balli, alle serate.

Il mondo che non ha ammirazione se non per la fortuna, specie se questa è congiunta ad un gran nome, aveva fatto ad Elisa un'accoglienza veramente simpatica.

I moralisti avevano bensì biasimato, dapprima, l'oscurità e la irregolarità della nascita; ma le ricchezze dovevano dissipar come per incanto quelle nubi; e la bellezza disarmare anche i più renitenti. Parliamo del mondo maschile. Le signore, veramente, non vistavano, nell'intimità dei loro crocchi, dalle mormorazioni; le avrebbero perdonato più facilmente se fosse stata brutta.

I giovani eleganti s'erano subito accostati alla bellissima erede e rivaleggiavano in gentilezze per attirarne l'attenzione: gli uni con l'ambizione secreta di offrirle il loro nome, gli altri trascinati dal fascino ch'ella esercitava; tutti vinti dalla grazia del suo spirito e dallo scintillare dei suoi begli occhi.

Quando entrava in un salone, tutti gli sguardi si portavano su lei, tutti gli omaggi, tutti i complimenti erano prodigati a lei, dalla folla di ammiratori che le formavano corona, quasi aspettando ch'ella degnasse indicare il vincitore! Ma l'incantatrice non perdeva la sua calma e indifferenza abituali; accettava gli omaggi di ciascuno con la medesima semplicità riservata. La lotta quindi riusciva più viva: la speranza vibrava sempre al disopra d'ogni adoratore. E forse non vi è seduzione più raffinata, nella donne che una ostentata imparzialità di trattamento verso tutti, la quale non toglie a nessuno la speranza pur non incoraggiandola.

Anche il barone, di riverbero, occupava buon posto, tra i frequentatori di quella società dorata: tutti lo ricercavano, tutti ambivano la sua intimità, desiderosi di entrare nelle sue simpatie; la sua protezione poteva essere un valido soccorso nel determinare la scelta che, tosto o tardi, pur doveva, da parte di Elisa, un giorno avvenire...

E il barone lasciava fare, sorridendo nell'intimo suo e dicendo fra sè ch'era meglio incoraggiare tali rivalità: la difesa più sicura, poichè ognuno si sarebbe così incaricato di sorvegliare, di non lasciar che gli altri giungessero all'agognata meta.

Pure, malgrado tutto, egli non si sentiva completamente tranquillo: fra gli adoratori di Elisa ce n'era uno che da qualche tempo lo inquietava. Il giovane conte di Santarosa, discendente da una delle più antiche e ricche famiglie, primo segretario all'ambasciata d'Inghilterra, s'era invaghito seriamente di Elisa, ad un ballo, dove l'aveva incontrata. Da quel giorno, egli non aveva mai cessato di trovarsi dappertutto dov'era sicuro ch'ella comparisse. Vero e leale gentiluomo, aveva prevenuto il barone che la sua intenzione era di offrire il proprio nome alla baronessina Elisa di Siviglia, qualora questa si fosse degnata di accettarlo e lui, come zio, e tutore, non avesse frapposto verun ostacolo alla loro unione.

A ciò il barone aveva risposto, come d'abitudine, che nulla, da sua parte, aveva da opporre; ma che, essendo la nipote completamente libera di sè, da lei sola bisognava ottenere il consenso; egli si sarebbe semplicemente limitato a registrare i fatti compiuti.

A ciò, il giovane conte aveva replicato che, poichè egli non si opponeva e poichè la scelta non era stata ancora fatta, sperava di ottenere il bramato consenso.

L'aria sua di vincitore aveva un po' inquietato il barone.

Dal dì seguente, il conte di Santarosa aveva principiato una corte aperta e seria, per la quale tutti gli altri aspiranti s'erano posti in gelosia inquieta: giovine, bello, elegantissimo, ricco quanto la sua desiderata, infatti un rivale assai temibile.

Grande per essi adunque il pericolo; bisognava unirsi, combattere tutti insieme quel nemico formidabile.

Si sparsero di voci conquiste innumerevoli ed inverosimili che il giovane conte aveva già nel suo attivo; lo si dipinse giocatore e dissipatore; si diceva che la sua carriera politica, appena cominciata, egli l'aveva rovinata col mettersi dalla parte dei liberali, ciò che gli era valso l'esilio in Francia, dove lo avevano confinato col nominarlo addetto all'ambasciata inglese.

Elisa aveva ascoltato queste indiscrezioni con indifferenza; non solo, ma si era mostrata più affabile verso colui che ne era l'oggetto.

Forse, mancando cosiffatta persecuzione accanita, ella non si sarebbe occupata del conte di Santarosa più che non facesse degli altri; ma era donna; e le donne, di fronte ai così detti peccati d'amore, non sanno vincere un senso di curiosità, che ben presto si muta in un vero interesse per passare rapidamente a quella soddisfazione dell'amor proprio di superare le altre, il quale talvolta si trascina dietro il pentimento... Pare che nell'animo di tutte le donne ci sia come un bisogno istintivo di convertire e di ricondurre sul retto sentiero i colpevoli di amori vagabondi... con l'incatenarli all'unico loro amore!..

Continua.

cessione del terreno figura come oggetto 6 bis da trattarsi in seduta pubblica.

Abbiamo già diffusamente parlato del progetto, presentato dall'architetto signor Gilberti. Sappiamo che vi è una relazione favorevole del Collegio degli ingegneri cittadini; ma non la conosciamo.

Ci sia lecito ricordare, in proposito, che si muovono alcuni appunti al nuovo teatro: sul posto scelto per erigerlo, trovandosi poco conveniente la sua vicinanza ad uno Stabilimento scolastico ed all'ospedale già esistenti e all'ambulatorio per tubercolosi che si erigerà poco discosto: scolari ed ammalati saranno disturbati — quelli, dalle «prove», questi e dalle prove e dalle rappresentazioni; sulla capacità del Teatro, che, dato lo sviluppo sempre maggiore e più rapido della città, si trova insufficiente nella determinazione di 1600 posti e si vorrebbe fosse portata ad almeno 2000.

Sono appunti che hanno il loro peso; meglio pensare, e nei limiti del possibile provvedere prima, che non trovarsi a lamentare poi, nella impossibilità di riparare.

La «determinazione delle definitive condizioni per la cessione del terreno» porterà a modificare certi vincoli che il Comune metteva sulla cessione: e ciò allo scopo di rendere possibile alla Cassa di Risparmio un maggiore concorso nella spesa. Questo costituisce un passo importante verso la possibilità d'erigere il nuovo teatro, poichè indarno, finora, si fece appello ai cittadini allo scopo di averne la somma necessaria. Come già dicemmo, mancano ancora per lo meno 70000 lire di sottoscrizione.

* * *

A parziale modifica delle deliberazioni già prese per la ferrovia Udine-Mortegliano-Latisana, si propone ora:

a) di approvare la costituzione di un consorzio fra i Comuni di Udine, Mortegliano, Pozzuolo e Lestizza allo scopo di far studiare nei riguardi economici e tecnici il tratto di quella parte della linea Udine-Latisana che attraverso i Comuni di Campoformido, Pozzuolo e Lestizza mette capo a Mortegliano;

b) di autorizzare il Sindaco a dar mandato alla Società Veneta di studiare il tracciato più conveniente agli interessi dei Comuni e meglio rispondente a quelli dell'esercizio della linea rispetto alla popolazione diretta ed indiretta che andrebbe ad essere beneficata;

c) di ritenere che la spesa di lire 5000 indicata per tale studio e per le elaborazioni del progetto da eseguirsi completo, giusta la richiesta di legge per conseguire la concezione di costruzione, e di esercizio e di sussidi da parte dello Stato, sia sostenuta in parti eguali fra i Comuni consorziati;

d) di ritenere esonerato del contributo il Comune di Lestizza, qualora dallo studio economico della linea, rispetto al suo esercizio e senza tener conto degli eventuali concorsi continuativi, risultasse che il passaggio attraverso detto Comune fosse per riuscire più oneroso in confronto di un tracciato diretto Pozzuolo-Mortegliano. In questo caso la quota di Lestizza sarà assunta in parti eguali dai Comuni di Udine e di Mortegliano.

Qualora però tutti i Comuni interessati al proseguimento della linea da Mortegliano per Rivignano sino a Latisana avessero ad accettare incondizionatamente l'ordine del giorno votato dai Delegati della riunione 26 novembre 1906, sarebbe mantenuta la precedente deliberazione 28 Dicembre 1906 (cioè per la linea Udine-Pozzuolo-Mortegliano-Rivignano-Latisana), autorizzando la Giunta Municipale a darvi esecuzione.

— Le fognature di Udine.

Abbiamo ricevuto la relazione dell'ufficio tecnico municipale, circa il progetto di costruzione di un canale emissario per lo scarico delle acque del bacino occidentale e centrale della città, di un canale collettore e di alcune chiaviche per il bacino centrale e della chiavica per le vie Grazzano, Cisis e Vigna.

La relazione è corredata da parecchie tavole della pianta di Udine che illustrano la planimetria indicante i bacini scolanti della città, la rete dei canali di fognatura, la planimetria generale del progetto ed altri schizzi di prospetti, ecc.

— Le liste elettorali in provincia.

Ieri la commissione elettorale provinciale approvò le liste elettorali politiche ed amministrative dei seguenti comuni: Barcis, Meduno, Tramonti di Sotto, Prata di Pordenone, Trasaghis, Cordenons, Vivaro, Azzano Decimo, Treppo Carnico, Rigolato, Amaro, Forni di Sopra, Sutrio, Dignano, Gemona, Latisana, Marano Lagunare e S. Maria la Longa.

La Commissione: presieduta dal giudice Zanutta: era composta dai signori: avv. Sartogo, avv. Quaglia, avv. Marin, consiglieri di Prefettura di Transo, aggiunto giudiziario D.r Torresini, segretario Gabelli.

Le feste giubilari dell'Arcivescovo.

Abbiamo ieri enumerate le rappresentanze di società cattoliche varie convenute dalla Diocesi nella nostra Città per le feste giubilari dell'Arcivescovo, e menzionato alcuni degli alti prelati che alle feste parteciparono.

Da Padova, erano giunti ancora mercoledì l'Arciprete mon. Rimpazzo, i canonici Guadagnini, Brotto e Sartori per il capitolo, il canonico Capuzzo nipote dell'Arcivescovo per la Curia, il canonico Lancerotto prefetto degli studi e altri rappresentanti del Seminario, altri prelati della città e Diocesi.

Da Cividale, il decano canonico Braidotti e il canonico Costantini.

Il Senatore co. Di Prampero intervenne alla funzione come fabbriciere della Metropolitana: il comm. Renier e il co. Di Trento, quali rappresentanti dell'Istituto agrario di Pozzuolo.

* * *

In Chiesa, durante la Messa, grande folla.

Per gli esecutori della Messa del Mattioli era stato erette apposito palco dietro l'Altar Maggiore: posizione forse non felice, inquantochè certi effetti musicali non si ottennero uniformi per tutta la vasta Chiesa, benchè l'esecuzione della bellissima messa del Mattioli sia stata proprio inappuntabile, sotto la direzione valente del sacerdote don Bonaventura Zanutto così appassionato cultore della musica sacra.

Fu anche gustato il *Tu es sacerdos*, del Tomadini: una delle pagine meglio ispirate che il grande maestro cividalese abbia lasciato.

* * *

Durante l'intera giornata si videro in città numerosi sacerdoti da tutte le parti della Provincia.

Il Trattenimento in Seminario. — La vasta sala teatrale del nostro Seminario Arcivescovile accoglieva un numero straordinario d'invitati, desiderosi d'assistere allo svolgimento d'un programma musico-letterario molto interessante.

Gli onori di casa, con squisita cortesia, erano resi dal rettore sacerdote cav. Della Santa e dal vicerettore don Zani.

Fra gli intervenuti notammo: r. Prefetto, cav. Battistella, dott. Tescari, avv. Comelli, r. Cuoghi, m. Franz, co. di Trento, avv. comm. Renier, Giuseppe Conti avv. Casasola.

Alle 18 precise fa il suo ingresso Sua Eccellenza l'Arcivescovo Zamburlini. Tutti s'alzano in piedi ed applaudono.

L'Arcivescovo è preceduto dal Vescovo di Padova, e lo segue il Vescovo di Concordia mons. Isola, il canonico Coeca del Capitolo di Concordia, mons. Luigi Sambuco arciprete di Aquileia, la Direzione della Scuola Agraria di Pozzuolo e le rappresentanze di Padova e di Bagnoli.

Il professore Don Giuseppe Ellero appena i Presuli, i Prelati e le rappresentanze han preso posto, legge una prolusione dedicatoria breve ma densa di pensiero e quale può sorgere dalla mente eletta e colta del dicitore. Saluta l'Arcivescovo Zamburlini; dà risultato a tutta l'opera sua proficua in dieci anni di episcopato; coglie l'occasione per illustrare i quadri viventi da riprodursi in corso della serata e che riguarderanno alcuni momenti memorabili della Chiesa aquileiese, e chiude esprimendo auguri al Festeggiato.

Le parole del prof. Ellero ascoltate con viva attenzione, alla chiusa sono salutate con applausi generali.

Il programma si svolse quindi con un vero *crescendo* d'interesse, in tutto l'affollato uditorio.

Piacquero immensamente i quadri storici ideati, e diretti dal prof. Ellero. Ricchezze di costumi, confezionati in modo da rimanere perfettamente ligi all'epoca in cui si svolgevano dizione buona; scenari appropriatissimi, pose naturali e di grande effetto.

S volle la replica della *Processione delle Palme* nell'antico rito aquileiese e della *Repraesentatio Resurectionis Domini*, pure secondo il rito aquileiese.

Piacque immensamente l'ultimo, *Un ricevimento di Dionisio Delfino*, nel quale, con profonda acume e servendosi di un dialogo spigliato e piano di fine ironia, l'egregio prof. Ellero rievoca i nostri concittadini viventi della seconda metà del secolo decimottavo: *Daniello* Florio, l'abate Sabbadini, Paolo Fistulario, il padre Bernardo de Rubeis, Giambatista Tiepolo e Daniele Delfino.

L'esposizione dei quadri veniva molto apportunamente intercalata dalla declamazione di brani poetici da parte dei chierici.

Accenniamo: all'*Ode a Padova* detta con molto espressione dal chierico Degani; ad una *alcaica latina* recitata con proprietà dal chierico Gentilini; all'*Omaggio* del Seminario di Cividale, pronunciato con disivoltura dal chierico Rubis; all'epigramma in latino detto dal chierico Buiatti; all'altro in greco, dal chierico Boria; al rispetto toscano, dal chierico Valzecchi.

Ascoltati con vivo piacere ed applauditissimi i cori che istruiti dal prof. Paschini e diretti dal prof. Trinco, cantarono con ammirabile fusione un brano del salmo XVIII del Marcello, il *Coro giubilare* del Dvorak e l'*Alleluia* nell'oratorio Il *Messia* del Handel. Di quest'ultimo, si volle la replica.

Molto applaudita l'orchestra del corpo filarmonico e quanto mai l'egregio maestro Giacomo Verza nelle *scene pastorali* del Malat.

Il trattenimento si chiuse con la dizione d'una breve e garbata licenza, detta bene dal chierico Garlatti.

Compiuto il programma e mentre l'Arcivescovo Zamburlini salutava i vicini e si accingeva ad uscire, don Giuseppe del Monte, cappellano di Pignano in quel di Ragogna, mandava all'aria con voce baritonale un formidabile: *Viva l'Arcivescovo* e a questo saluto tutti il pubblico rispondeva con applausi ed evviva.

Il tentato ricatto in danno del sig. Disnan

Abbiamo dato ieri notizia dell'arresto di zio e nipote Moreale per un tentativo di ricatto in danno del signor Antonio Disnan, abitante in via Savorgnana.

Nella notizia di ieri però vi fu un'inversione di nomi per un equivoco d'informazione. Il nipote ha nome Antonio ed è figlio di Cecilia Moreale; lo zio ha nome Giuseppe.

Il giovane ha diciassette anni. Da qualche anno egli minacciava il signor Antonio Disnan, pretendendo di esserne figlio. Si narra che una notte il signor Disnan patì un'aggressione e fu percosso e ferito a sospetta opera dei parenti del giovane; ma che una sua denuncia non ebbe allora corso perchè non vi erano stati testimoni al fatto.

In questi ultimi tempi le minaccie orali da parte del giovane si accentuarono, finchè il 15 marzo u. s. il signor Disnan ricevette una lettera, nella quale colui sostenendo sempre di essere suo figlio, gli chiedeva danari ed in caso di rifiuto gli minacciava la morte entro i tre giorni successivi.

Il signor Disnan, escludendo qualsiasi rapporto con la madre rifiutò al chiedente ogni contributo di denaro e si rivolse per un consiglio ad un legale che lo persuase a sporgere denuncia.

Si recò allora in Questura e il vice commissario dott. Contin, vedendo che il sig. Disnan non intendeva nuocere al giovane, fece chiamare questi. Il sig. Disnan, per compassione e per togliersi delle brighe propose al sedicente suo figlio di accettare un aiuto di lire 1500 purchè andasse in America, come aveva detto di voler fare.

I dott. Contini accomodò ogni cosa e acquistò anche il biglietto per l'imbarco; se nonchè il giovane che doveva partire nella corrente settimana, non si fece più vedere.

La mattina dopo si presentò all'ufficio di P. S. ove disse che aveva cambiato idea e che non voleva più partire e voleva gli fossero versate 8000 lire. Aggiunse minaccie di morte se entro tre giorni non gli fosse consegnata tale somma. In seguito a queste minaccie, egli fu trattenuto.

Fu poi mandato a chiamare lo zio del ragazzo, Giuseppe Moreale, ed anche questo venne trattenuto, sembra per correità nel tentato di ricatto.

Entrambi furono passati alle carceri.

— Di Pietro Fortunato Calvi, uno fra gli eroi più gloriosi del risorgimento nazionale, parlerà dunque domani a sera nel Teatro Minerva il prof. Giacomo Tropea della Università di Padova. La conferenza è fissata per le ore 9. I biglietti d'ingresso: alla platea, cent. 50; al loggione, 30; un palco, lire 5; poltrone l. 1 50; scanni l. 1. Palchi, poltrone e scanni sono vendibili al camerino del Teatro; i biglietti di ingresso, alla Libreria Gambierasi e al Teatro Minerva. Il netto ricavato della conferenza va a beneficio della Dante Alighieri e della Scuola popolare superiore.

— Per la grande fiera di cavalli.

E' stata completata ieri ad opera di alcuni membri della Commissione per i mercati, l'assegnazione degli stalli a favore dei diversi negozianti che prenderanno parte alla nostra fiera.

I signori negozianti hanno già preavvisato il loro prossimo arrivo e stamane stessa si è presentato con 20 splendidi cavalli il signor Smit di Treviso.

— Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale venerdì 19 aprile dalle ore 19 e mezza alle 21.

1. Marcia «Ebreo» — Apolloni
2. Mazurka «Pardon!» — Beccucci
3. Ouverture «Le nozze di Figaro» — Mozart
4. Trascrizione «Faust» — Gounod
5. Fantasia «Tannhäuser» — Wagner
6. Valtzer spagnuolo «Iberia» — Gregk

— La sagra degli asparagi.

Domenica, a Feletto Umberto, avrà luogo la tradizionale sagra annuale così detta «degli asparagi».

Oltre i soliti festeggiamenti, nel cortile della trattoria al *Leon d'oro* ci sarà una grande festa da ballo con la distinta orchestra Blasich di Udine. Da porta Gemona a Feletto e viceversa, ci sarà un servizio continuo di vetture.

La vita delle nostre istituzioni

Consiglio dell'ordine dei sanitari. — Il Consiglio dell'Ordine nella seduta del 13 corrente deliberò la stampa del *Vade mecum del Sanitario* che conterrà il Codice deontologico, la Tariffa minima degli onorari e un largo riassunto della vasta legislazione sanitaria attualmente in vigore nel Regno.

Nel Vade-mecum, che vedrà la luce verso la fine di giugno, saranno ammesse inserzioni a pagamento per la *rèclame* di medici, specialisti, farmacisti, case di cure, ecc., come da circolare che verrà inviata.

Della Tariffa minima entrata in vigore il 6 corrente, dopo la sua approvazione da parte dell'Assemblea dei soci dell'Ordine, sarà fatto un *Estratto* che comprenderà le tassazioni più importanti a conoscersi dal pubblico, e che, per norma, del pubblico stesso, i giornali cittadini saranno pregati a pubblicare.

Inoltre il Consiglio deliberò di autorizzare la Tipografia Cooperativa di Udine alla vendita di tale *Estratto* stampato 1.) su cartoncino, formato 25 X 35 cent., da appendersi negli ambulatori dei medici; 2.) a *tergo* di modelli per specifiche e di fogli per ricette, intestati secondo la volontà del committente.

Nel mondo degli affari.

Concordato in un piccolo fallimento. Nel fallimento della ditta Tositti Giovanni fu Antonio di Castelnuovo (Pretura di Spilimbergo) furono accettate le seguenti proposte di concordato: I. Pagamento integrale del loro credito ai creditori privilegiati ad eccezione del sig. Marco Petuello cui venne offerto il 50 per cento. II. Pagamento del 12 per cento ai creditori chirografari. III Scadenza del pagamento entro tre mesi, colla fidejussione di Tositti Pietro di Giovanni di Castelnuovo del Friuli.

Lavori pubblici. Il 4 maggio, presso il Municipio di Sacile, seguirà l'appalto di quattro fabbricati scolastici rurali per l'importo di L. 37447.22.

Scioglimento di Società. La Latteria sociale di Sauris di Sopra, che si era costituita nell'agosto del 1897, deliberò il proprio scioglimento, nominando a liquidatori: Petris Federico fu Innocente, Polentarutti Vittorio fu Zaccaria, Petris Giovanni fu Luca e Petris Luigi fu Gio. Batta di Sauris.

— I soci della Cassa rurale di prestiti di San Canciano di Prato Carnico (Società cooperativa in nome collettivo) deliberarono lo scioglimento della Società e nominarono a liquidatori i signori Candussio dott. Giuseppe, Cacitti ragionier Gio. Batta e Mazzolini Francesco di Tolmezzo.

Gli spiccioli della cronaca.

Investito da un cavallo. Certo Tonut Ferdinando d'anni 47, agricoltore, di Godia, ieri fu investito da un cavallo che lo travolse producendogli escoriazioni diverse al braccio sinistro ed all'omero, nonchè una piccola scalfitura al capo. Ricorse per le cure qui allo spedale.

Le sbornie solenni. Stamane il vigile Scoda trovò disteso a terra nell'atrio della chiesa del Carmine un individuo in preda ad una sbornia così solenne che il disgraziato non sapeva dove si trovasse.

Con vettura lo fece trasportare, all'ospedale, ma qui non vollero riceverlo. Quegli infermieri lo trasportarono sulla collinetta della ghiacciaia di fronte all'ospitale. Dal passaporto che l'ubbriaco aveva in tasca, si rilevò essere certo Savaro Giovanni giornaliero dimorante a Udine e appartenente a Mortegliano.

— Cade e si frattura una gamba.

Questa mattina, la mendicante Maddalena Tam di anni 75 cadde in via Daniele Manin e giacque a terra, impossibilitata a muoversi. Il co. Daniele Asquini la fece ricoverare nell'atrio della sua casa; poi si recò ad avvertire l'ufficio di vigilanza. Il vigile Monaro dispose tosto perchè la povera vecchia fosse trasportata con vettura all'ospitale. Qui fu accolta d'urgenza. Le si riscontrò la frattura della gamba sinistra.

Comunicato

Piacemi ringraziare la mia Spett. Clientela del favore accordatomi anche quest'anno per la stagione della birra che va ora iniziandosi.

Avverto inoltre che terrò sempre, a disposizione dei signori consumatori, nella stagione, macchinari perfettissimi e ghiaccio cristallino.

Per rendere il servizio pronti ed inappuntabile cerco abile fattorino capace d'incontrare la clientela, in tutti i suoi ordini, nonchè facchini, forti di lavoro ed onesti.

Inutile presentarsi senza buone referenze morali e sana costituzione fisica.

Giuseppe Ridomi
Commissionario della prima fabbrica Birra di Graz S. A. Puntigam.

Corriere giudiziario

Corte d'Assise.

Peculati e falsi.

S'incomincia la lettura del lungo atto d'imputazione e della sentenza di rinvio alle Assise.

Interrogatorio del capostazione.

Reatti Ettore Capo Stazione, relativamente alla spesa anticipata di 1 lira oppure di 0.25 trovò che tale sistema era già introdotto da molto tempo, quand'egli andò ad occupare il suo posto a Spilimbergo. Si faceva il lavoro delle lettere di porto per agevolare il pubblico; massime per quelle persone che non sapevano scrivere. Il Regolamento ferroviario lo vieta, ma viceversa è tollerato che si percepiscano tali incerti; e così si fa in quasi tutte le piccole stazioni.

In quanto al secondo capo d'accusa, riflettente l'ammanco di vino in un fusto a danno di Marri Alessandro liquidato in lire 99.48, dice che il verbale non è esatto. Tonon estendeva i verbali ed egli li firmava; il Marri venne a reclamare quattro mesi dopo che fu pagato.

Pres. Allora il Marri è un mentitore!

— Io non do del mentitore a nessuno..

Pres. E relativamente all'affare Galafassi, risguardante quel vagone che conteneva le balle del baccalà?

— Per verificare il carro occorre un visitatore, che si rende poi sempre inutile. Quella visita fu eseguita dall'impiegato Solazzo Luigi.

Pres. Ritorniamo sulle lettere di porto per le spedizioni all'estero e sulle gherminelle che vi si connettono...

— Io non ho mai fatto quelle spedizioni. oltre So che la solita lira ormai di consuetudine, si facevano delle altre anticipazioni sulle spese.

Pres. E delle accuse di truffa, per gli altri danari percepiti?

Erano i carradori quelli che ordinavano di aggiungere 3 o 4 lire, come spesa anticipata.

Pres. E quel tale Francescon, perchè ne fece denuncia?

— Io dico che fu lui ad ordinare l'anticipazione.

Pres. E per le altre spese anticipate che i destinatari dovevano rifondere oltre il porto?

— Su questo risponderà Tonon. Io non so niente... Riferisce poi sulle altre spese di riparazioni, sostenute e pagate, per conto dell'Amministrazione.

Pres. Dove sono le ricevute?

— Io sono stato 10 anni capostazione. Ho sempre pagato gli operai senza ritirare ricevute; e non ebbi mai osservazioni. In trentanove anni di servizio ho maneggiato parecchi milioni. Avvenuto il trasloco dell'impiegato Bernasconi da Spilimbergo, fu sostituito con il Solazzo, il quale, poco tempo dopo incominciò a fare il prepotente e rovesciò le cose a modo suo e fu lui che corruppe i testi Rocchi, Codarini ed altri, fu lui il denunciatore. Io non sono altro che una vittima di colui.

Gli si muovono molte altre domande, a cui il Reatto risponde esaurientemente.

Avv. Peter Ciriani. Il Reatti, dopo l'inchiesta, fu pensionato?

— Fui pensionato con l'intero stipendio di Capo Stazione.

Avv. Ciriani. Fece parte dell'esercito?

— Ho servito la Patria dal 1866 al 1878 e fui licenziato dietro mia domanda, col grado di tenente.

Udienza pomeridiana.

Interrogatorio Tonon.

Pres. Voi siete accusato di avere riscosso varie volte, ora lire una ora centesimi 25, per l'estensione degli stampati, facendo figurare essere ciò un diritto dell'amministrazione ferroviaria, mentre non lo era affatto!...

— Quand'andai a Spilimbergo, fui incaricato di quel lavoro extra il mio dovere, perchè non è obbligo degli impiegati di servire i privati facendo da spedizionieri. La consuetudine era che pagavano 25 cent. per le prestazioni e stampati per l'interno ed una lira per l'estero, si effettuavano in media tre o quattro volte per settimana. Altrettanto aveva fatto il mio predecessore Bernasconi e così tutti gli altri. Relativamente a ciò, un giorno mi rifiutai; e ne avvenne un diverbio coll'impiegato Solazzo. Ogni sera si faceva il dividendo di quanto s'era incassato nel giorno con tale lavoro. Del resto aggiungo che, di fronte al divieto del regolamento, sistema usato alla Staz. di Spilimbergo era noto anche a qualche Ispettore che talvolta presenziarono tale servizio.

Pres. Qual tariffa compete ad un speditore per tale operazione?

— La tariffa la stabilisce l'Amministrazione ferroviaria e ciò a seconda dell'importanza del lavoro.

Pres. Cosa potete dice, relativamente all'avaria avvenuta ad un fusto di vino in danno di Marri, di cui voi estendeste il verbale?

— Quella avaria fu riscontrata alla stazione di Mestre; durante il viaggio il danno aumentò, avendo il fusto urtato contro due botti.

L'imputato dà lettura del verbale da lui esteso, che il Capo-Stazione trovò regolare. Legge poi la quietanza relativa di pagamento rilasciato dal Marri.

L'avv. Cosattini fa una contestazione, dicendo che quella botte fu sfondata, anzi dopo fu messa in piedi. Il fatto avvenne a Mestre; quindi inutile la perizia di Spilimbergo.

Tonon. Ciò è vero; ma è una di quelle formalità burocratiche regolamentari, che pur bisogna effettuare.

P. M. E' vero che voi, Tonon, aveste ordine di estendere nel verbale che il Marri voleva essere rifuso del danno di lire 20 per il guasto della botte?

— Quest'ordine io devo averlo avuto dal Capo Stazione.

Reatti nega.

A questo punto, fra il rappresentante la legge ed i difensori avviene un caloroso battibecco, ed il presidente si affatica per rimettere la calma.

L'affare del baccalà

Pres. Che cosa dite circa all'avaria delle balle di baccalà che trovavansi in un vagone, dirette a Galafassi.

— Io questo Galafassi non lo conosco. Fui interrogato in proposito dal Giudice Istruttore..

Gli si mostra il verbale da lui steso al riguardo; l'imputato lo riconosce di suo carattere, ma dichiara di nulla ricordare.

P. M. Classica! nè l'uno nè l'altro ricordano l'affare del baccalà... però il carattere del verbale è del Tonon.

Pres. Cosa avete fatto della ricevuta rilasciatavi?

— La consegnai al capostazione che la rimise all'Autorità Superiore.

Viene poi a dare spiegazioni sulle spedizioni.

Succedono vari contesti, cui prendono parte presidente, avvocati e Pubblico Ministero.

Pres. Ma perchè il Centa reclamò verso l'Amministrazione?

— Fece così probabilmente per farmi punire o traslocare, mentre mai venne a fare reclami, dopo poi, seppi che verso l'amministrazione nulla risulta anzi mi venne aumentato lo stipendio.

Avv. Mini. Domanda sia posto a verbale che gli fu aumentato lo stipendio anzichè esser punito.

Pres. In conclusione, voi dite che questa fu una montatura..

— Sissignor. Ad eccezione di quella solita lira per lavori che non erano d'ufficio non ebbi mai nulla.

Pres. Le spese anticipate sulle spedizioni le pagavate subito?

— Così stabilisce il regolamento, e subito si pagano senza attendere nessuna contabilità.

* * *

Oggi incominciò la sfilata dei testimoni.

Corte d'assise di Treviso.

Il processo contro il segretario di Trasaghis.

Ieri a quest'Assise cominciò il processo contro Francesco Fabris segretario di Trasaghis che alla Assise di Udine nel dicembre 1905 veniva condannato a 3 anni un mese e 15 giorni di reclusione nonchè a 125 lire di multa, in base al verdetto dei giurati i quali ritennero il Fabris colpevole di appropriazione indebita qualificata per lire 2845, di truffa per lire 1351.23, colla minorante del risarcimento del danno prima d'ogni azione giudiziaria e colle attenuanti generiche e lo assolsero dagli addebiti di peculato e falso.

Egli era imputato di truffa continuata di L. 1169,33 importo di 68 mandati fraudolentemente carpiti all'esattore di Trasaghis dal gennaio 1896 al novembre 1902 — di peculato, per avere, come segretario comunale, sottratto al predetto Comune Lire 2019.12 nell'esercizio 1900 e lire 533 60 nell'esercizio 1903 — di truffa continuata e qualificata per avere con raggiri sottratto dal 1898 al 1903 Lire 1810.60 al predetto Comune — di falso continuato in atti pubblici per avere nei periodi suddetti alterati mandati di pagamento, quietanze ecc.

Contro quella sentenza il condannato ricorse in cassazione, perchè il presidente nel porre i quesiti aveva compreso nella questione principale tanto il fatto materiale della appropriazione, quanto la aggravante della qualifica: mentre la qualifica doveva essere oggetto di una questione subordinata, per non mettere i giurati nella condizione di tutto affermare o tutto negare.

Il processo era fissato per la sessione di novembre 1906: sorse allora un incidente: il P. M. chiese che l'accusa fosse circoscritta ai soli capi riguardanti l'appropriazione indebita e non a quelli di truffa, per i quali la sentenza di Udine era cosa giudicata.

La difesa chiedeva che tutto il processo fosse annullato e fatto ex novo.

La Corte accolse la domanda del Pubblico Ministero.

Il segretario Fabris allora ricorse in Cassazione, e questa giudicò che l'accusa debba essere circoscritta ai soli capi riguardanti la appropriazione indebita.

Il Fabris è difeso dagli avvocati Driussi di Udine e Radaelli di Treviso.

Aperta l'udienza antimeridiana sorge un incidente tra la difesa ed il P. M. L'avv. Driussi sostiene che la Cassazione ha annullato l'intero verdetto e che quindi il giudizio debba rinnovarsi completamente. Per converso il P. M. vuole che la condanna per truffa sia passata in giudicato, e che l'accusa debba limitarsi alla sola appropriazione indebita.

La Corte si ritira e quindi emana ordinanza colla quale respinge l'istanza della difesa.

Nell'udienza pomeridiana il Fabris spiega che per la grande fiducia che egli avea dagli amministratori del Comune di Trasaghis era invalso il sistema che per certe spese gli venivano rilasciati dei mandati di pagamento che andavano ad aprire una specie di conto corrente fra lui e il comune stesso, conto corrente che è stato liquidato nella primavera del 1903 in comune accordo coll'esattore e cogli amministratori.

Per cui il Comune non ebbe a soffrire alcun danno. Dà quindi giustificazioni sui singoli addebiti che gli vengono fatti.

Il teste Mantovani della R. Prefettura di Udine, che come commissario prefettizio ebbe a fare l'inchiesta, depone sulle varie irregolarità contabili da lui riscontrate, intorno alle quali l'imputato offre nuove spiegazioni.

Segue il teste dott. Bertuzzi, medico chirurgo di Codroipo, che dà ottime informazioni dell'imputato, che appartiene ad una delle famiglie più stimabili del Friuli.

Quindi il processo venne rinviato all'udienza di oggi.

Maiano

— La morte del Sindaco.

(Elio) 18. — Oggi, verso le ore 16, dopo lunga e penosa malattia è morto il nostro amatissimo Sindaco Sig. Pietro De Mezzo nell'età di anni 75, fra il compianto generale; compianto ben meritato perchè da molti anni copriva la carica di primo cittadino, addimostrandosi imparziale, onesto ad amoroso verso gli amministrati.

Gli si preparano solenni funerali.

— Beneficenza.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di De Simon Pieretto: Cosmo Cosmi L. 1, Fabris Federico 1, fam. Miani di Nimis 2, Dorta Pietro 1;

di Savonitto Mattia: Cosmo Cosmi 1, Chiurlo Alessandro 1;

di Bertuzzi Gio Batta: Zoccolari Rina 1, F.lli De Pauli 1;

di Maria Mazzoleni Pitotti: D.r Franchi Alessandro 5, Cosmo Cosmi 1, Merlino Valentino 1, Raimondo Vendramini 1, Prof. D'Este 1, Fam. Riccardo Cremese 1, Pietro Attilio de Poli 1, Fiziani Favello 1, Baarzotti Firmino 1, Magistris Pietro 1, Citta Ernesto 1, Ing. Luigi Pitano 1, Pravisani Alfonso 1;

di Fides Basta: Fam. Riuz de Balestero 20;

di Co. De Puppi Italia: Merlino Valentino 1;

di Zamparutti Maria: Bulfon Andrea 1;

di Anna Belligoi ved. Blasig: Pietro Attilio de Poli 1;

di Del Torre Giacomo: Antonini Ciacco 1;

di Maria D'Orlando Cigaina di Gorizia: Fam. Candusslo di Udine 2;

di Nascimbeni Lucia: Giacomo Ferrucci 2, Santi Nicolò 2, Giuseppe Fabris 1, Cecchini Maria 1, Cecchini Antonietta 1;

di Zilli Ugo di S. Gottardo: Chiurlo Alessandro 1;

di Francesco Maria Pittoti coniugi: Sebastiano Marchesini 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Tami dott. Giuseppe: Montegnacco dott. Sebastiano Tarcento lire 2;

di Luigi Bardusco: Montegnacco dott. Sebastiano Tarcento lire 2;

di Fides Basta: Montegnacco dott. Sebastiano Tarcento lire 2.

Offerte fatte alla Scuola e famiglia in morte di Angeli Italia: Italia Comessatti Pico lire 2;

di Pitotti Francesco: Italia ed Emilio Pico lire 2;

di Dorotea di Colloredo Mels: Tonello Famiglia lire 1;

di Italia De Puppi: Tonello fam. L. 1;

di Maria Mazzoleni Pitotti: Italia ed Emilio Pico lire 2, Clementina d'Orlandi ved. Grosser 2, Gori Giuseppe 2;

di De Simon Pieretto: Gabelli Giovanni lire 1, Dol Bianco Cera 1;

di Anna Belligoi ved. Blasig: Consorzio filarmonico Udinese lire 5;

di Lucia Domenica Deotti ved. Nascimbeni: Fanna Antonio lire 1.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Maria Pitotti: Arturo Lunazzi lire 1;

di Deotti Melchior: fam. Pantaleone e Volpone lire 2;

di Daniele Pugnetti: Virginia dal Torso lire 3.

Offerte fatte alla P. Unione della Carità in morte del cav. Antonio de Dottori: fam. Pio Deotti lire 2.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte di Dorotea Colloredo Mels: Gio. Batta Marioni lire 2;

di Maria Pitotti: Dabalà prof. Giuseppe lire 2;

di Zamparutti Maria: Raiser Enrico lire 1;

di Pieretto De Simon: Raiser Enrico lire 1.

Sottoscrizione a beneficio della «Dante Alighieri» in onore di Giosuè Carducci.

Somma precedente lire 622.60

Raccolte dal sig. Guglielmo Conforti in Villacco:

G. B. Bratti corone 2, G. Conforti 2, Dina Conforti Avancini 2, Gaetano Dalla Valle 2, Cesare Marchi 5, Pompeo Pitter 2, Remo Forni 3, F. Piccoli 2, Cherubino Besenzani 1, Giulio Galvagni 2, Soder Otto 1, V. Marchesetti 1, P. Del Favero 1, C. Demas 2, Conforti Italo 1, Conforti Maria 1, C. Ermacora 1, S. Romanelli 2, N. N. 0,80 Cesare Marchi (seconda offerta) 5.20, Mavuri 1, Cisotti 1, Sameja 1, Avancini 1, L. Coccolo 2, Aggio corone lire 2.12.

Totale lire 669.72

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Bestiame.

Il mercato di ieri, così detto di S. Giorgio, per essere il primo giorno, presentavasi con concorso non troppo numeroso e tale da ritenerlo appena appena come una seconda giornata.

Non mancarono compratori; con tutto ciò ebbesi alquanta calma nelle transazioni, meno che pei vitelli d'allevamento sempre bene ricercati.

I prezzi ebbero tendenza al rialzo nei buoi da macello, pretendendosi L. 83 al q l peso vivo. Le vacche a prezzi invariati ma sostenuti, da L. 130 a 145 il q l peso morto.

Vitelli da L. 0 90 a 1.10. Pollame sostenutissimo. Manzi da lavoro prezzo invariato al paio, con non troppe richieste.

Dalla Provincia abbiamo che nell'ottava i mercati furono animati, mantenendosi invariati nei prezzi le qualità da macello ed aumentando all'incontro nei vitelli per allevamento.

Noi pensiamo che il rialzo nei bovini da macello non andrà rallentando, ma che i prezzi andranno anzi a prendere ognor più direzione verso l'ascesa per un periodo abbastanza lungo. Questa nostra previsione è fondata sul consenso sempre più in aumento, e per le ricerche da fuori Provincia, e la tendenza nei grandi mercati del Regno a bene pagare.

Vini.

Non si riscontrarono seri affari anzi possiamo dire che vi fu una certa «fiaccona». Con tutto ciò i prezzi sono sostenuti ed invariati dagli ultimi riferiti e su tutti i mercati. I depositi si assottigliano, quantunque lentamente, lasciando buon campo ai rialzisti, i quali poi ben presto si troveranno colla concorrenza della Birra, delle gazose e di altre bibite che certo gioverà a diminuire le ricerche del Vino. Non intendiamo parlare dei nostri produttori friulani, che pochissimo hanno di disponibile; ma dei meridionali ove lo Stock si ritiene abbastanza rilevante.

Dalle altre Provincie e dall'estero.

Il convegno di Gaeta.

Iermattina a bordo della nave inglese Vittoria e Alberto, seguì l'incontro cordialissimo di Re Vittorio Emanuele con Re Edoardo e la Regina Alessandra d'Inghilterra.

I due monarchi rimasero soli, nel salone reale della nave inglese per circa venti minuti, mentre il ministro degli esteri Tittoni s'intratteneva col sottosegretario inglese agli esteri sir Carlo Harding.

Re Edoardo restituì la visita al nostro Sovrano sulla *Trinacria*; poi, tornò a bordo della propria nave a prendervi la Regina Alessandra e con lei, con la principessa Vittoria e coi seguiti di nuovo si portò sulla *Trinacria* dove ebbe luogo la colazione di trentacinque coperti, di carattere strettamente intimo.

Alla fine della colazione, i due sovrani toccarono i calici e bevono reciprocamente alla loro salute.

Quindi, i sovrani inglesi insieme con la principessa Vittoria e i loro seguiti si accingono a scendere dalla *Trinacria*, salutati dalle salve dell'artiglieria e dal saluto a voce degli equipaggi.

La *Trinacria* ammaina lo stendardo reale inglese.

I sovrani si accomiatano nel modo più affettuoso.

Il *yacht Victoria and Albert*, seguito dalle navi inglesi, salpa alle ore 14, salutato dalle salve d'artiglieria e dal saluto alla voce dei marinai italiani, mentre i marinai inglesi salutano la *Trinacria*.

Le navi italiane, appena le navi inglesi si sono allontanate, ammainano la bandiera inglese e il Re d'Italia alle ore 14.20 scende dalla *Trinacria* per partire per Roma.

* * *

Su questo incontro, come sul viaggio del Re nostro in Grecia, si continua, dalla stampa italiana ed estera, a ricamare supposizioni di ogni fatta. Per mettervi un po' di freno, la «Stefani» ha diramato la seguente

nota ufficiale.

Roma, 18. — L'incontro in forma privata del Re d'Italia e del Re di Inghilterra, è una novella prova dei sentimenti d'affezione personale che uniscono i due sovrani. Esso non fu motivato da intenti politici, tuttavia produrrà il migliore effetto nei rapporti così intimamente cordiali fra l'Inghilterra e l'Italia. Il convegno dei due sovrani, dei quali sono noti i sentimenti pacifici, è per tutti promessa e garanzia di pace.

Giornale d'Italia, *Tribuna* e *Popolo Romano* così nei loro telegrammi da Gaeta come nei commenti, dicono suppergiù le stesse cose. Il «Giornale d'Italia» dice essere logico che l'odierno convegno di Gaeta abbia avuto anzitutto carattere di cordiale intimità senza giustificare in alcun modo le affrettate preoccupazioni che aveva sollevate. Così gli alleati come gli amici dell'Italia non possono ingannarsi sulla sincerità delle nostre intenzioni. Un più pacato esame ha condotto facilmente la stampa degli alleati a giudizi più rispondenti alla realtà e crediamo - conclude il giornale - che tale disposizione d'animo non avrà da cambiarsi in avvenire.

Altri viaggi politici.

Vienna 18 La «N. Fr. Presse» reca che il ministro degli esteri Aherenthal partirà per Berlino il 30 aprile. E' stabilito che il suo soggiorno nella capitale tedesca sarà di tre giorni. Dopo l'udienza presso l'imperatore Guglielmo, il ministro sarà invitato ad un pranzo di Corte. Avrà pure occasione di discutere esaurientemente con il principe Bülow la situazione internazionale.

* * *

Altri viaggi, ma in epoca più lontana, sono preannunciati: di Re Edoardo a Pietroburgo; della famiglia imperiale russa a Darmstadt, dove lo czar avrebbe un incontro con Guglielmo II.

Cose del Ministero.

Roma, 18. Secondo la «Capitale», domani, fra i decreti che saranno sottoposti alla firma reale, molto facilmente vi sarà pure quello relativo all'accettazione delle dimissioni del ministro Massimini e alla nomina del suo successore, che pare sarà l'on. Lacava, il quale sarebbe così ministro per la quarta volta. Per il sottosegretario di Grazia e Giustizia si parla del Rossi o del Callisano: per le Finanze nulla è stato ancora deciso. Quanto al ministro Majorana che, per le sue condizioni di salute, aveva espresso il desiderio di abbandonare il portafoglio del Tesoro, pare che non si prenderà una decisione prima del luglio.

Il castigo di don Murri.

Roma, 18. — Il «Giornale d'Italia» dice che la sospensione a divinus di don Romolo Murri fu originata da infrazioni alle disposizioni prese due anni fa dal pontefice per vietare ai sacerdoti di scrivere nei giornali senza l'autorizzazione dei vescovi. Il provvedimento è stato preso personalmente dal papa, con una lettera autografa di quattro pagine diretta all'arcivescovo di Fermo. Nella prima il pontefice afferma che adotta il provvedimento per rispondere alle continue pressioni a lui fatte dai vescovi per la condotta del Murri; nella seconda riferisce sull'intervista pubblicata dal «Giornale d'Italia» su un articolo del «Corriere della Sera» e sulle cose, che il papa giudica spiacevoli, dette dal Murri in queste pubblicazioni.

Alto magistrato destituito per telegrafo.

Catania, 18. — Il comm. Casaburi primo presidente della nostra Corte d'appello, è stato telegraficamente collocato a riposo.

Il gravissimo provvedimento è stato provocato da uno spiacevole incidente, avvenuto durante il pranzo di Corte a bordo del *Trinacria* durante il quale Cataburi si sarebbe abbandonato davanti al Re ad atti non conformi all'etichetta.

Fra libri e riviste.

Rivista per le Signorine.

Molto riuscito ne è l'ultimo numero, quello d'aprile. L'articolo di fondo è su di un critico tedesco, Hermanno Grimm e tratta specialmente della sua critica su due geni de l'umanità: Michelangiolo e Goethe. Vi sono riportate alcune delle migliori pagini che il Grimm abbia scritto, quale quelle su l'architettura e del perchè essa sia nata e abbia fiorito presso certi popoli piuttosto che presso certi altri e su Goethe. Egli studiò il poeta d'Ifigenia nell'amore e nelle donne da lui amate, e, a proposito della moglie di lui, esprime questo bellissimo pensiero: «La più gran fortuna dell'uomo è d'incontrare una forza degna di lui, sua pari e sua eguale».

Alle fanciulle che studiano in casa Emma Boghen Conigliani parla, in questo numero della Rivista, della poesia italiana del 200, di S. Francesco d'Assisi, del suo meraviglioso Cantico delle Creature, e dei pittori, e poeti (fra cui il Carducci) che illustrarono la vita del poverello d'Assisi.

A Rosaspina toglie alcune gemme luminose da le raccolte di versi di Giulio Orsini o Domenico Gnoli, come «il Moscerino» «Arrivo triste» (quanto ne sono belle le due ultime strofe) e «Fiori d'arancio».

Luisa Giulio Banso incita le signorine di buona volontà a partecipare a un Congresso promosso dalla federazione femminile milanese, e scioglie un inno alla beneficenza fatta dalle signorine. Itala Cozzalino Cremone dice dell'opera che sollevò tanto rumore e tanto entusiasmo in Italia Sesamo e gigli di John Ruskin. Raul d'Alyia con fine animo e fine sentimento musicale analizza Tristano e Isotta del Wagner.

Due novelle «Il natalizio di Giorgio» e «In casa della sposa», uno splendido brano «In morte di Giosuè Carducci» e molti altri brevi e simpatici articoli chiudono l'interessante fascicolo.

Gont co Luigi gerente responsabile.

Camera di Commercio.

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100.49
Londra (sterline)	25.27
Germania (marchi)	123.37
Austria (corone)	104.79
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	99.—
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.79

Ringraziamento.

Olinto e Teresina Chiaruttini ed i parenti tutti ringraziano vivamente quanti vollero onorare la memoria del loro caro estinto

Edoardo dott. Chiaruttini.

Ringraziamento.

Il marito Domenico Barnaba, le figlie Rita e Felicita e i congiunti tutti della compianta *Lucia Cozzi - Barnaba* riconoscenti ringraziano le gentili persone che nella luttuosa circostanza vollero rendere tributo d'affetto in qualsiasi forma, alla loro cara estinta, chiedendo scusa delle involontarie dimenticanze.

N. 705

REGNO D'ITALIA.

Prov. di Udine — Consorzio di Tolmezzo

AVVISO

di concorso per terna all'esercizio della esattoria consorziale di Tolmezzo durante il quinquennio 1908-1912

Da oggi alle ore 4 pomeridiane del giorno di venerdì 3 maggio p. v. è aperto il concorso per terna all'appalto della Esattoria Consorziale di Tomezzo durante il quinquennio 1908-1912

Fanno parte di detto Consorzio i Comuni di Amaro, Cavazzo Carnico, Lauco, Tolmezzo, Verzegnis e Villa Santina.

Le istanze di aspiro, dovranno essere presentate entro il suddetto termine e nelle ore d'ufficio alla Segreteria Municipale di Tolmezzo e saranno corredate dal certificato di deposito, in denaro o in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa, della somma di L. 4600.00 (lire quattromilaseicento) — corrispondente al due per cento sulle presunte riscossioni annuali — e ciò a garanzia della offerta.

Le offerte per altra persona nominata devono essere accompagnate da regolare procura.

La misura massima dell'aggio è fissata in L. 1 70 (lire una e centesimi settanta) per ogni cento lire riscosse — salvo le eccezioni di legge e quelle portate dall'art. 4 dei capitoli speciali. Non saranno ammessi in terna coloro che offrano di assumere l'appalto per un aggio maggiore.

L'Esattore risponde del non riscosso per riscosso anche sui redditi patrimoniali e l'aggio è unico sia per le imposte, sovraimposte e tasse che per i redditi patrimoniali.

Le riscossioni annuali presunte ammontano a L. 230,000.00 (lire duecentotrentamila).

Entro trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della nomina, l'eletto — sotto pena di decadere da ogni diritto, di perdere il deposito dato a garanzia e di rispondere delle spese e dei danni — dovrà presentare nel preciso ammontare di L. 51,700.00 (lire cinquantaunmilasettecento) la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana o in buoni del tesoro a lunga scadenza, nei modi e nei termini stabiliti dalle leggi e dai regolamenti.

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla nomina, alla stipulazione del contratto ed alla prestazione della cauzione stanno a carico dell'esattore.

Gli oneri ed i diritti dell'esattore sono determinati dalle leggi, dai regolamenti e dei capitoli normali sulla materia — nonchè dei capitoli speciali deliberati dalla Rappresentanza Consorziale il 26 Gennaio 1907 e superiormente approvati.

Essi capitoli speciali sono visibili presso la segreteria Municipale di Tolmezzo.

Tolmezzo, 15 aprile 1907.

Il Presidente del Consorzio
V. Tavoschi

Il Segretario
G. Agnoli

Avviso d'asta.

Il sottoscritto curatore della Cooperativa Anonima di consumo fra i ferrovieri di Udine e Pontebba, rende noto, che nel giorno di lunedì 22 corrente aprile alle ore 9 1/2 ant. avrà luogo, cominciando dal negozio in via Bartaldia al N.o 4 la vendita dei mobili di compendio della massa e che nel successivo giorno di martedì 23 corrente alle ore 2 pom. nel suo studio posto in questa città in via Daniele Manin al n. 9 si procederà ad un esperimento d'asta per la vendita in blocco di tutte le merci e dei mobili esistenti in Pontebba ed apparenti dall'inventario giudiziale.

Per l'acquisto delle merci e dei mobili posti in Pontebba, le offerte dovranno superare di almeno un decimo i dati di stima risultanti dall'inventario.

La validità della vendita in blocco è subordinata all'approvazione dell'Ill.mo S.g. Giudice delegato, e le eventuali tasse staranno a carico dell'acquirente.

Avv. G. B. Della Rovere.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.